

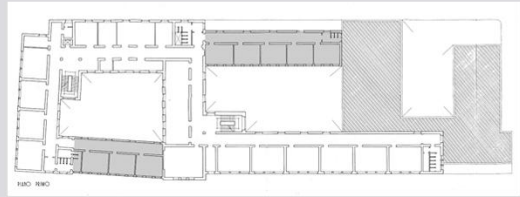
Le scuole e la struttura urbana negli edifici degli anni '30

Patrizia Capolino

Negli anni Trenta matura un nuovo rapporto tra l'edificio scolastico e la struttura della città.

Con il piano regolatore del 1931 le scuole previste nei nuovi quartieri di espansione assumono un ruolo strategico e nodale nella struttura urbana e rappresentano un elemento di qualità all'interno dei tessuti di case in linea o di palazzine. In questo contesto giocano un ruolo fondamentale gli Uffici Tecnici per l'Edilizia Scolastica che, attenti alla realtà territoriale, riescono a relazionarsi con questa e a proporre un'architettura urbana attenta ai rapporti con gli altri edifici e allo spazio pubblico.

Tra gli edifici di questo periodo costruiti nel II Municipio di particolare interesse è il Liceo Ginnasio Giulio Cesare a corso Trieste, progettato dall'arch. Cesare Valle e costruito nel 1935. La scuola occupa tutto un isolato di forma rettangolare piuttosto allungata che prospetta su piazza Trasimeno e su corso Trieste e sul lato opposto su via Malta. È un edificio particolarmente articolato, in cui il corpo di fabbrica si snoda strutturando tre corti, che intessono una diversa relazione con i due fronti stradali. Su piazza Trasimeno l'edificio propone un prospetto pieno fortemente gerarchizzato, costituito da un basamento che arriva fino al primo piano e che si trasforma in portico, a segnare il filo stradale su corso Trieste, e una facciata impostata su una rigorosa simmetria in cui campeggiano le tre finestre alte dell'aula magna. Il portico oltre a servire come collegamento con le due palestre che concludono su questo lato l'edificio, ricuce l'unità dei diversi corpi. Le corti sono pensate come sistemi aperti, trasparenti, visibili dall'esterno attraverso portici o cancellate e per questo rappresentano uno degli elementi strutturanti nel rapporto con la città. Concorre a ciò, l'articolazione e differenziazione delle testate dell'edificio: quella su via Sebenico è leggermente arretrata rispetto al filo su corso Trieste in modo da porre un ingresso secondario e allo stesso tempo determinare un impatto significativo per chi scende da corso Trieste. Sul lato opposto, invece, si trovano i due corpi bassi delle palestre che si raccordano con i tessuti di palazzine. Nella costruzione originaria l'ingresso della scuola era posto non su corso Trieste bensì su via Malta, dall'interno della corte che apriva su questo lato. A questo vuoto corrispondeva sul fronte opposto un isolato di case che si rapportava alla corte con un



Scuola in corso Trieste, pianta con evidenziati gli ampliamenti realizzati



Scuola in corso Trieste, planimetria catastale



Scuola in via Asmara



Scuola in via Asmara

fronte pieno, intessendo in questo modo una relazione di contrapposizione. Infine, sull'asse segnato da via delle Alpi si trovava sul fronte verso via Malta il corpo lungo delle aule, così che anche su questo lato era proposta un'articolazione di pieni e vuoti in relazione alla struttura urbana. Nel 1959, l'ampliamento ha chiuso la corte verso via Malta, con la costruzione di un corpo di collegamento, e ha raddoppiato i pilastri del portico verso corso Trieste per sostenere la sopraelevazione su questo fronte. Queste trasformazioni hanno modificato in modo sostanziale le relazioni urbane dell'edificio che purtroppo sono oggi poco leggibili.

Diverso nell'impostazione, ma attento al ruolo urbano, è l'edificio scolastico di via Asmara, costruito nel 1938. Situato nel punto in cui la strada forma una curva a gomito, l'edificio riprende le due direzioni in modo da strutturare due corpi di fabbrica che s'incastano. L'edificio principale, alto quattro piani, segue la direzione di via Asmara verso piazza Annibaliano, e s'incastra circa nel mezzo con un altro edificio, più basso di un piano, che si conclude con il corpo della palestra, che asseconda la direzione di via Asmara verso via Nomentana. Il punto di attacco tra i due edifici forma uno spazio triangolare aperto verso l'esterno, dove è posto l'ingresso principale della scuola elementare, mentre all'interno si forma una corte semichiusa, data dalla flessione del corpo della palestra. Con affaccio su via Sirte è posto l'ingresso della scuola superiore, con accesso da una scala che supera il dislivello con la strada. L'impostazione urbana dell'edificio è prevalente rispetto alla sua organizzazione funzionale, tanto che il corpo principale è strutturato con un corridoio lunghissimo, quasi 50 metri, che serve ben undici aule tutte in sequenza.

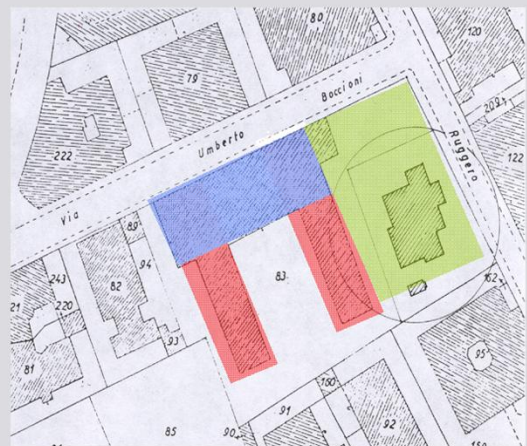
Un altro modo di strutturare un rapporto urbano significativo è rappresentato dalla scuola Giuseppe Mazzini in largo Volsinio, costruita nel 1931-35 e progettata da Cesare Valle. La scuola, realizzata sulle aree di Villa Lancellotti, completa con il Parco il disegno del quartiere Tagliamento/Sebino/Nemorense. Per alcuni aspetti, l'edificio è ancora legato alla poetica dei primi del Novecento, non solo nel linguaggio che si pone in contrasto con i modi del razionalismo -eppure siamo a ridosso della seconda Mostra dell'Architettura Razionale- ma anche nell'impostazione urbana, seguendo la forma trapezoidale del lotto che si adatta all'altimetria del terreno e ricuce il salto di quota tra largo Volsinio (quota più bassa) e via Nemorense (quota più alta).



Scuola in largo Volsinio



Scuola in largo Volsinio appena realizzata



Scuola in via Boccioni, planimetria catastale



Scuola in via Boccioni

L'elemento di interesse sta però nel rapporto che l'edificio intesse con il parco, e con la costruzione della piazza, strutturando un nodo urbano significativo che relaziona strettamente le due attrezzature (la scuola e il giardino). Largo Volsinio rivolge la sua attenzione verso il quartiere e l'edificio lo conforma attraverso il corpo poligonale, che contiene la biblioteca e l'aula magna, compresso tra le torri dei corpi scala e degli ingressi. Una diversa impostazione progettuale è proposta dal corpo della palestra, che affaccia su via Nemorense, realizzato prima della costruzione dell'edificio scolastico principale. Segna la differenza in quanto il piccolo volume si rapporta alla strada attraverso un campo sportivo all'aperto: ancora una volta cercando, attraverso la visibilità dell'attività didattica, un elemento di relazione con la città. Questo edificio, incastrato in quello principale mitiga il rapporto urbano con la corte chiusa e propone senza dubbio un approccio moderno rispetto ai fronti stradali del resto dell'edificio.

Un altro modo interessante di strutturare il rapporto urbano è quello proposto dalla scuola in via Umberto Boccioni nel quartiere Parioli, costruita nel 1939. L'edificio scolastico sorge su un lotto che si trova tra viale Parioli, asse viario ad andamento sinuoso che struttura il quartiere, e via Ruggero Fauro, strada rettilinea di limitate dimensioni in pendenza su cui si attestano le palazzine che strutturano il tessuto del quartiere. La scuola, il cui fronte principale prospetta su via Boccioni, una piccola strada che congiunge le due precedenti, si pone come una emergenza all'interno del tessuto rivelando immediatamente la sua funzione sia per la scala dell'intervento che per il linguaggio architettonico. Il prospetto principale rende leggibile, attraverso il trattamento della facciata, l'articolazione funzionale interna: le due ali dell'edificio destinate alla didattica (sezione femminile e maschile) hanno una superficie liscia intonacata di bianco, mentre la parte centrale dei servizi e delle attrezzature ha una superficie trattata a ricorsi orizzontali e tinteggiata di rosso mattone. Il prospetto principale è caratterizzato dalla presenza del blocco dei servizi alto due piani, sormontato da un corridoio che serve le due ali dell'edificio: un elemento caratterizzato da una elevata trasparenza con finestre che affacciano su entrambi i fronti, e dai due corpi scala dei due blocchi longitudinali. Oggi purtroppo lo spazio del corridoio è stato chiuso con la separazione delle due ali dell'edificio destinate una a scuola primaria e l'altra a scuola

secondaria. Il corpo basso dei servizi ha alle due estremità gli ingressi (corrispondenti all'origine al reparto femminile da un lato e maschile dall'altro) e verso via Fauro un ulteriore affaccio laterale che consente l'accesso al giardino. Questo era pensato nel progetto originario come un parco dove poter svolgere attività all'aperto, mentre la corte era attrezzata per le attività sportive. L'aver posto l'edificio verso il perimetro interno del lotto, articolato il volume in due corpi principali perpendicolari alla strada raccordati da un corpo di collegamento trasparente arretrato rispetto al filo stradale, sviluppato il giardino sul fronte laterale dell'edificio che forma un angolo verde nel punto di incrocio tra via Boccioni e via Fauro, sono indubbiamente scelte di natura urbana che rendono pregevole l'architettura. Negli anni '70 nello spazio del giardino è stata purtroppo costruita la scuola materna con ingresso da via Fauro, che ha occupato per intero l'area.

Gli edifici scolastici del II Municipio, costruiti negli anni '30, mostrano modi diversi di strutturare il rapporto tra l'edificio e la città, rapporti che usano trasparenze, permeabilità, visibilità, leggibilità dell'organismo architettonico, e volumi che dialogano con le strutture urbane, piazze, strade, viali, assi, sia rapportandosi per consonanza che contrapposizione.